

**FAPI, FTM...  
 "Isole" nel mare  
 in tempesta?**

a pagina 2



**Piombino deve  
 sopravvivere**

a pagina 3



**Comitato sindacale  
 mondiale dei  
 lavoratori TENARIS**

a pagina 4



## Difendere i posti di lavoro Evitare la chiusura degli impianti

**D**a diverse settimane, da quando Tenaris Dalmine ha presentato un piano industriale con oltre mille esuberi, è in corso una complicata trattativa sindacale.

Da subito come FIOM-CGIL di tutti gli stabilimenti Tenaris ci siamo posti l'obiettivo di evitare la chiusura di attività e stabilimenti, e impedire che l'azienda potesse arrivare a mettere in atto cospicui licenziamenti.

Dopo avere svolto un lavoro di approfondimento rispetto al piano industriale presentato dall'azienda, e avere avanzato come FIOM-CGIL una serie di contrarietà, ora si è nel vivo della trattativa.

Trattativa che non può non tenere conto del fatto che l'azienda accompagna il suo piano, con una previsione di assetto futuro dopo il 2011 basato su volumi produttivi molto contenuti, da cui fa derivare buona parte degli esuberi dichiarati.

Il piano industriale dell'azienda, sorretto anche da una politica di investimenti per i prossimi due anni, dovrebbe invece garantire livelli occupazionali più alti rispetto a quelli che Tenaris prevede, attraverso il mantenimento di quote di mercato oggi messe pesantemente a rischio dalla concorrenza.

Quote di mercato che secondo la FIOM-CGIL non si possono difendere prevedendo, come indicato nel piano industriale, la chiusura dello stabilimento di Piombino, gli inesistenti investimenti produttivi a Costa Volpino e la dismissione di alcune produzioni a Dalmine accompagnata da un pesante ridimensionamento occupazionale.

Per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere alla Tenaris di modificare in modo consistente parti del piano industriale.

Come FIOM-CGIL infatti riteniamo che alcuni punti siano irrinunciabili per poter definire con l'azienda un accordo sindacale:

- mantenere in funzione lo stabilimento di Piombino definendone la sua "mission" industriale per i prossimi anni;
- rafforzare dal punto di vista industriale lo stabilimento di Costa Volpino, e attraverso l'utilizzo

dei contratti di solidarietà garantire tutti i posti di lavoro;

- mantenere e rafforzare le produzioni dello stabilimento di Arcore, mantenendo gli attuali livelli occupazionali;
- mantenere la centralità dello stabilimento di Dalmine attraverso la salvaguardia degli impianti e prevedendo un rafforzamento della sua struttura produttiva oltre che di ricerca e sviluppo.

Ed infine i pesanti tagli occupazionali previsti dal piano industriale, dovranno trovare una gestione condivisa con le Organizzazioni Sindacali, che escluda possibilità di licenziamento da parte dell'azienda.

In quest'ottica diventa necessario un utilizzo maggiormente esteso di tutti gli ammortizzatori previsti, e in particolare l'utilizzo dei contratti di solidarietà per tutte quelle situazioni di maggiore impatto occupazionale.





## FAPI, FTM... "ISOLE" NEL MARE IN TEMPESTA?



**C'**è chi afferma in modo esplicito che, per uscire dalla crisi e prepararsi alla futura ripresa economica, le aziende devono avere la possibilità di licenziare (Bombassei vice di Confindustria); altri lo dicono in modo più elegante, usando la similitudine di una grande nave che ha bisogno di prepararsi con un certo anticipo per effettuare la virata (Crapanzano a.d. TENARIS DALMINE).

Per questo motivo ci troviamo alle prese oggi con un piano industriale finalizzato al "riposizionamento strategico" dell'azienda nell'arco dei prossimi 2/3 anni, attraverso una serie di misure il cui prodotto finale sono i 1024 esuberanti dichiarati.

Siamo passati nel giro di un anno circa da una situazione in cui è stata utilizzata la CIGO con il massimo della flessibilità degli orari e dei turni, per affrontare con meno danni possibili la crisi, ad uno scenario in cui CIGO e flessibilità non bastano più e diventa indispensabile liberarsi di un migliaio di lavoratori per assicurare un futuro alla fabbrica.

Lavoratori fino a ieri considerati una risorsa, capitale umano da preservare, oggi diventati peso inutile, zavorra da buttare.

Si tratta di un **PIANO INACCETTABILE** per vari motivi:

- 1) prevede la chiusura di Piombino e mette a rischio la sopravvivenza di Costa Volpino, che dovrebbe dimezzare la forza lavoro a fronte di esigui investimenti;
- 2) prevede la chiusura tra qualche anno del FAPI, considerato un impianto ormai strutturalmente ai margini del mercato. Tutto ciò in presenza di uno stabilimento SILCOTUB in Romania che produce a costi inferiori;
- 3) prospetta un forte ridimensionamento dei volumi produttivi di FTM, destinato a produrre i tubi tecnicamente più difficili e a più alto margine di profitto ma in un segmento di mercato che non garantisce la marcia piena mensile del laminatoio;
- 4) richiede una organizzazione del lavoro "a isole", finalizzata al massimo risparmio possibile di manodopera per avere il massimo di produttività;
- 5) esige un taglio pesante negli organici dei servizi e dei settori impiegatizi.

Non è molto credibile l'idea che l'impianto destinato a rimanere l'asse portante della Dalmine, cioè FTM, abbia una prospettiva di marcia ridotta a 3 settimane mese.

È più facile pensare che, approfittando delle difficoltà derivanti dalla crisi, TENARIS voglia imporre un nuovo sistema di lavoro che permette la massima flessibilità ma che calpesta anche il diritto, sancito contrattualmente, di ogni lavoratore ad avere orari certi e turnazioni avviate regolarmente, per rispondere ad ogni esigenza produttiva.

Il dato generale su cui la direzione TENARIS fonda il suo piano per Dalmine è che i costi del lavoro in Europa rendono difficile la competizione con i produttori di tubi CINESI (e non solo quelli) e quindi è indispensabile prospettare per il nostro stabilimento un piano di pesanti sacrifici per l'occupazione, con peggiori condizioni di lavoro.

**NON È ACCETTABILE** che un'azienda con i bilanci degli ultimi 3/4 anni gonfi di profitti (l'anno 2008 è stato definito dagli imprenditori siderurgici "annus mirabilis") oggi dica che, per salvare 1790 lavoratori degli stabilimenti Tenaris/Italia bisogna buttarne via 1024.

**NON È ACCETTABILE** il ricatto che viene posto alle RSU e alle organizzazioni sindacali, secondo il quale o c'è un accordo sulle linee sostanziali del piano o la proprietà non stacca gli assegni per gli investimenti. Le condizioni che abbiamo posto alla direzione sono chiare:

- 1) nessuna chiusura di impianti;
- 2) drastico ridimensionamento degli esuberanti;
- 3) no al lavoro a isole in FTM;
- 4) no a licenziamenti, comunque mascherati, ma uscite volontarie incentivate per i lavoratori vicini alla pensione;
- 5) uso dei contratti di solidarietà finché non ci sarà uscita dalla crisi.
- 6) sempre limitando al massimo l'impatto economico negativo degli ammortizzatori sociali.

**I LAVORATORI NON DEVONO DIVENTARE NAUFRAGHI DELLA NAVE A CUI HANNO SEMPRE FORNITO L'ENERGIA PER FAR GIRARE LE ELICHE.**

### COSTA VOLPINO: UN SITO A RISCHIO DI CHIUSURA

**A**nche qui, colpa della concorrenza dei cinesi. Quante colpe si portano a casa questi cinesi! Investimenti, 5 milioni di euro di cui 3,5 per interventi obbligati sull'ambiente e dal punto di vista produttivo solo il revamping della vecchia trafila della linea 6 per cercare di aggredire con poca spesa nuovi mercati sui cilindri e sulle bombole per metano da autotrazione.

Ultime residue speranze per il futuro do Costa Volpino.

Con un simile piano è evidente che al prossimo "raffreddore" economico, la fabbrica così ridotta non regge più.

Se questa analisi è corretta è bene sapere che oggi ci giochiamo il futuro di 600 lavoratori.

Noi siamo convinti infatti che se chiude Tenaris oltre ai 247 dipendenti di oggi bisogna sommare una cinquantina di indotto interno e i 300 lavoratori della ex DMV del gruppo Salzgitter che opera in affitto nei capannoni della Tenaris nel sito di Costa Volpino.

È difficile ipotizzare che Tenaris chiuda le attività per mantenere in affitto una azienda a lei estranea all'interno di una vasta area di pregio come quella.

#### Che fare quindi?

È evidente che vada cambiato in modo netto il piano industriale dell'azienda.

Il punto cruciale sono gli investimenti.

L'Azienda non è oggi in grado di rispettare l'impegno a fare l'investimento aggiuntivo di una nuova linea a suo tempo preso?

Lo realizzi entro la durata del piano industriale!

Nel frattempo dimostri l'interesse e l'impegno a dare una prospettiva a Costa Volpino investendo subito i 10 milioni di euro necessari sulla linea 6 per completare la gamma sia sui cilindri che sul ciclo delle bombole per autotrazione.

Cioè spendendo i soldi necessari per avere l'unica linea in funzione con una trafila nuova e con tutto ciò che comporta e non solo un semplice revamping di una linea vecchia e insufficiente.

Questo accanto ad altre questioni come il Cese, l'Odl e altro può consentire di ridurre in modo significativo gli esuberanti e fare l'accordo.

**ISCRIVITI ALLA  
FIOM-CGIL  
IL SINDACATO  
CHE DECIDE INSIEME  
AL LAVORATORE**



## CORRISPONDENZA DA ARCORE

**O**rmai da quella famosa data del 28/09/2009 che i dipendenti facenti capo alla Tenaris, ricordano e ricorderanno per sempre, sono trascorse intere settimane.

Quel giorno la Direzione aziendale di Tenaris-Dalmine ha presentato al coordinamento sindacale degli stabilimenti italiani il piano industriale 2010-2011, in cui si prevedono investimenti per 114 milioni di euro in due anni, con l'obiettivo di perseguire un "riposizionamento strategico" per l'azienda. Investimenti accompagnati da una tabella di numeri il cui significato è che gli stabilimenti di Dalmine, Arcore e Costa Volpino insieme alla chiusura di Piombino, devono smangiare il personale operaio e impiegatizio di 1024 persone su un totale di circa 2800 dipendenti. Numeri spaventosi e inaccettabili in quanto siamo di fronte ad uno scempio.

Cosa succede ad Arcore? Quale situazione riscontriamo? Che prospettive future avrà il sito? Sono le domande che in maniera continua hanno iniziato a porsi - dopo le assemblee sindacali - i lavoratori e difficilmente ad alcune di esse riescono a darsi delle risposte. Arcore ad oggi e in funzione dei numeri presentati dalla Direzione, è il sito che risente meno in termini di esubero richiesto dalla Direzione aziendale. Sono di-

chiarati 64 esuberanti tra operai e impiegati su un totale di circa 220 dipendenti, ma è anche vero che se questi numeri sono più bassi di quanto invece l'azienda ha chiesto in altri siti, non bisogna dimenticare che circa un anno e mezzo fa vi è stata un'uscita di circa 40 lavoratori. Ecco le preoccupazioni rispetto al futuro, visto che nel corso di due anni rischiano di cadere più di cento "teste".

Oltre a questa preoccupazione sul futuro che incombe come un macigno, se ne aggiunge un'altra - ed è una realtà che purtroppo sempre più lavoratori stanno vivendo in questi lunghi mesi di crisi - che si chiama Cassa Integrazione Ordinaria. Sono ormai agli sgoccioli le settimane che rimangono a completare le 52 riconosciute dall'INPS e avremo proprio ad Arcore un'incontro con la Direzione per l'ultima proroga di CIGO.

Per ritornare al piano presentato sul sito di Arcore su come deve riorganizzarsi per recuperare produttività ed efficienza crediamo e siamo convinti che la simulazione disegnata dalla Direzione non troverà concorde né il Sindacato né la RSU né i lavoratori in quanto la realtà è ben diversa per stare in piedi e per produrre quei volumi a regime che l'azienda ci ha presentato nel

suo Piano industriale. Non si può chiedere di recuperare produttività tagliando il personale e senza veri investimenti diventa difficile prospettare un futuro ancora molto lungo per quanto riguarda il sito di Arcore.

Questi problemi, queste preoccupazioni che viviamo ad Arcore, sono le cose che ci accomunano e che stanno vivendo anche i compagni di lavoro degli altri siti, ed è per questo che la vertenza sindacale che oggi è in atto con la controparte, deve avere lo stesso obiettivo e dimostrare che di fronte al piano presentato dalla Direzione si può e si deve intraprendere la strada di salvaguardare tutti i siti produttivi e di ridimensionare il numero di persone da espellere dal ciclo produttivo, dopo anni e anni di grandi profitti, perché in caso contrario non può esserci nessuna disponibilità di condivisione degli obiettivi aziendali.

Per ultimo crediamo e ripetiamo che il tavolo negoziale è quello sindacale ma la politica e le istituzioni non possono far finta di niente, il governo non può far finta di niente e per buttarla in politica chiediamo al Presidente del Consiglio di venire davanti alla portineria dello stabilimento di Arcore a dire che ormai il peggio è alle spalle, e che la crisi è superata.

Ma se Lui non verrà, allora perché non andare a trovarlo tutti assieme?

## PIOMBINO DEVE SOPRAVVIVERE

**L**a Tenaris-Dalmine ha presentato un piano devastante che mette in dubbio la sua presenza industriale in Italia: infatti vuole ridurre il personale di 1024 persone su un organico complessivo di 2804, una riduzione che porta al dimezzamento di Costa Volpino, al forte ridimensionamento di Dalmine, Arcore, e la chiusura di Piombino.

Il piano contiene un'ipotesi inaccettabile non solo sul piano dei numeri, ma essenzialmente nella sua filosofia. Tenaris, azienda leader nel suo settore che ha accumulato forti guadagni, oggi decide di rinunciare a settori importanti della produzione e del mercato a causa della forte concorrenza e quindi investe solo su una gamma di prodotti dove si sente più competitiva: una logica che, se applicata anche da altre multinazionali, rischia di ridurre migliaia di posti di lavoro e fare chiudere molte aziende.

Noi rifiutiamo questa logica, pensiamo che l'azienda debba fare uno sforzo per stare su tutti i settori dei mercati, per salvaguardare la produzione, l'occupazione e il futuro degli stabilimenti di Dalmine, Arcore, Costa Volpino, Piombino.

Piombino: lo stabilimento ha molto valore per noi, non solo per la sua storia, ma perché pensiamo che possa essere fonte di sviluppo per la Tenaris-Dalmine e per la città. L'azienda dichiara che a causa della crisi e per gli alti costi di fattori esterni, lo stabilimento non possa essere competitivo e quindi non più sostenibile.

Noi contestiamo questa dichiarazione, perché lo stabilimento ha nicchie di lavorazioni importanti, che vanno incrementate, inoltre la creazione di un polo logistico svilupperebbe la Tenaris e il sito di Piombino.

I costi dei fattori esterni sono innanzitutto il demanio, cioè l'affitto dei terreni su cui sorge l'azienda e su questo tema l'azienda ha raggiunto e firmato un accordo, quindi si presume che questo punto sia stato risolto.

L'altro punto è il tema delle bonifiche, cioè il danno ambientale, la messa in sicurezza delle falde e delle discariche e su questo tema è chiaro per il sindacato che bisogna ragionare di nuovi equilibri, infatti accordi su questi capitoli erano già esistenti, ma lo scenario è cambiato: da fase di crescita a fase di crisi.

Sul capitolo delle bonifiche il comune di Piombino, la provincia, la regione Toscana stanno facendo la loro parte e anche il governo deve fare la sua. ripristinando i finanziamenti che erano stati indirizzati sulle bonifiche, poi utilizzati per altro. Il problema delle bonifiche riguarda 54 siti in Italia e va affrontato in maniera seria da parte del governo, in particolare dal ministero dell'ambiente; già molti incontri si sono svolti e altri ci saranno con il governo, alcune risposte sono già state date all'azienda altre sembrano vicine.

L'azienda, però, deve fare la sua parte e presentare un piano industriale per il mantenimento e lo sviluppo del sito di Piombino.

La posizione della FIOM è chiara, non ci può essere accordo senza il mantenimento di tutti i siti produttivi, inoltre l'azienda deve mantenere la sua presenza

su tutte le produzioni e presentare un piano di rilancio, l'abbassamento dei volumi non può comportare esuberanti.

Noi pensiamo che la Tenaris abbia le condizioni tecniche, finanziarie e manageriali per affrontare questa sfida.

I lavoratori hanno la forza per respingere questo piano: lo dimostrano le 10 ore di sciopero effettuate in tutti i siti, la marcia della sopravvivenza e il pasto della solidarietà effettuati a Piombino a cui ha partecipato il seg. della FIOM di Bergamo Mirco Rota con una delegazione FIOM di Dalmine. I lavoratori di Piombino già da ora danno la loro disponibilità a venire a Bergamo per manifestare tutti insieme per chiedere alla Tenaris-Dalmine di cambiare idea.

**VOGLIAMO PIÙ LAVORO E PIÙ SVILUPPO PER I TERRITORI!!!**







**N**ei giorni 28, 29, 30 ottobre si è tenuta a Bergamo la riunione annuale del Comitato Mondiale in rappresentanza degli stabilimenti TENARIS di Argentina, Brasile, Colombia, Italia, Romania e Canada.

Due sono stati i principali argomenti affrontati nei lavori: la situazione in Colombia, dove sono minacciati di morte i sindacalisti di TUBOCARIBE e i diversi effetti della crisi nei vari stabilimenti del gruppo nel mondo, in particolare in Italia a fronte del piano presentato a Dalmine con 1024 esuberi.

A conclusione dei lavori il Comitato Mondiale ha approvato una dichiarazione in cui si programma una giornata internazionale di azione nella settimana del 23 novembre e un appello in appoggio ai lavoratori della Colombia.

### Dichiarazione del Comitato sindacale mondiale dei lavoratori TENARIS sulla Colombia

Il Comitato sindacale mondiale dei lavoratori di Tenaris, riunito a Bergamo dal 28 al 30 ottobre, esprime la sua solidarietà con il Sintratucar colombiano, nella sua lotta per la libertà di associazione e per le richieste sindacali presentate all'azienda per un lavoro decente e una vita dignitosa. Il Comitato ripudia le intimidazioni e le minacce rivolte al presidente e al vicepresidente del sindacato e alle loro famiglie e, pertanto, esige che la direzione di Tenaris Tubos del Caribe e il Governo colombiano assicurino ai dirigenti del Sintratucar tutte le garanzie per permettere l'esercizio delle attività sindacali. Sappiamo che in Colombia le minacce alla vita dei sindacalisti e dei lavoratori non sono un gioco. La Colombia, in ambito internazionale, è riconosciuta come un paese nel quale l'esercizio dei diritti sindacali e umani è soggetto a sistematiche violazioni.

Per queste ragioni, il Comitato esige che sia avviata un'indagine giudiziaria per identificare e condannare i responsabili della ignobile minaccia, responsabilizzando le istituzioni colombiane per qualsiasi esito luttuoso che potrebbe verificarsi, a causa di una mancanza d'iniziativa in questa direzione.

Il Comitato, infine, attribuisce al management di Tenaris la responsabilità di alimentare il clima di conflitto in azienda, negandosi a negoziare con il sindacato la lista di richieste presentate. Per allontanare qualsiasi supposizione di vicinanza della direzione Tubo del Caribe con i gruppi paramilitari, il modo migliore è che il Gruppo Tenaris riconosca piena legittimità al sindacato in azienda e favorisca anche in Colombia il dialogo sociale, come avviene negli altri paesi. L'azione del Sintratucar non può essere assolutamente strumentalizzata da alcuno, sviluppandosi in forma aperta e democratica e nel quadro dei diritti costituzionali riconosciuti universalmente.

Per l'unità e la solidarietà dei lavoratori a livello di internazionale! Per il rispetto del sindacato e della vita in Colombia!



### Risoluzione internazionale 30 ottobre 2009 - Bergamo, Italia

Il consiglio mondiale dei lavoratori Tenaris, che rappresenta I sindacati dei lavoratori di Tenaris, si è incontrato in Italia, a Bergamo, il 28, 29 e 30 ottobre. Nel corso della riunione abbiamo discusso i seguenti problemi.

Ricordiamo in primo luogo che Tenaris ha dichiarato che la sua azienda ha cura dei lavoratori, delle loro famiglie e territori in cui vivono. Con le ultime azioni sembra tuttavia che abbia perso di vista ciò che un tempo si chiamava Dichiarazione di responsabilità sociale aziendale.

Riteniamo che Tenaris abbia messo a punto un piano per sfruttare la crisi economica mondiale e avvantaggiarsi della crisi per aumentare i profitti degli azionisti a spese degli accordi collettivi e dei lavoratori che lavorano per Tenaris.

Respingiamo il piano annunciato di chiusura di stabilimento e riduzione di 1024 lavoratori nelle fabbriche di Tenaris Dalmine in Italia. E esprimiamo solidarietà con le lotte dei lavoratori e sindacati contro quel piano.

In Colombia, Tenaris deve avviare seri negoziati con SINTRATUCAR, che portino ad un accordo collettivo giusto relativamente a condizioni di lavoro, salari e benefits, e deve trattare gli iscritti al sindacato colombiano con la dignità e il rispetto che meritano. È inaccettabile che negli stabilimenti Tenaris i dirigenti sindacali eletti ricevano minacce di morte, dal momento che è responsabilità dell'azienda garantire la salute, l'integrità fisica e la vita di tutti i suoi lavoratori.

L'esempio colombiano dimostra la necessità che Tenaris si impegni con la Fism (Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici) nel processo di contrattazione di un Accordo quadro internazionale

che garantisca i diritti fondamentali di tutti i lavoratori Tenaris in tutti gli stabilimenti del mondo.

Tenaris, in molte parti del mondo, ha usato la crisi economica mondiale per manipolare il processo di contrattazione collettiva e ottenere accordi che contengano concessioni, o nessun aumento salariale o aumenti minimi, ben al di sotto di qualsiasi considerazione del costo della vita. Questo non risolve la crisi economica mondiale e I soli che ne beneficiano sono gli azionisti. Questi accordi, laddove esistono, vanno rivisti per migliorare salari e condizioni di lavoro.

La globalizzazione economica richiede una globalizzazione dell'azione sindacale. Perciò il riconoscimento del Consiglio internazionale dei lavoratori Tenaris è una naturale conseguenza della decisione di Tenaris di agire come impresa globale.

Tenaris, ancora una volta, ha mostrato la sua arroganza, rifiutando di accettare una lettera di questo Consiglio il 29 ottobre a Bergamo, portata direttamente da Rob Johnston, direttore esecutivo della Fism, insieme ai componenti di questo Consiglio. Perciò utilizzeremo tutti gli altri mezzi a nostra disposizione (inclusi i media a livello internazionale) per assicurare che le nostre richieste possano essere ascoltate e capite da Tenaris e i suoi azionisti, dai lavoratori e le loro famiglie come da tutti coloro che vivono nei nostri territori.

In conclusione, questo Consiglio ha deciso di realizzare un piano di azione che comincerà con una Giornata internazionale di azione nella settimana dal 23 al 27 novembre 2009. Questo piano di azione comprende anche una delegazione che si recherà in Colombia per mostrare concreto sostegno al sindacato SINTRATUCAR e assicurare la sicurezza dei suoi dirigenti.

**Vuoi rimanere informato su quanto avviene nelle aziende metalmeccaniche?**

**CONSULTA IL SITO DELLA  
FIOM-CGIL DI BERGAMO**

**[www.fiom.bergamo.it](http://www.fiom.bergamo.it)**

**Il sito dei lavoratori metalmeccanici**